

TELEFILM

→ **Due puntate** Sono state viste da una media di 6 milioni di persone

→ **La storia** di Di Vittorio è diventata un evento politico-culturale

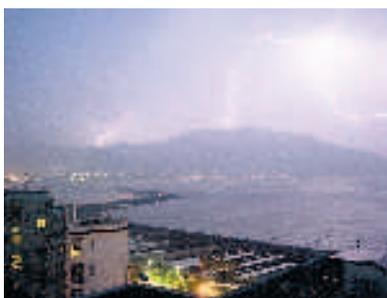
Appuntamenti

A Roma e Perugia per la libertà d'informazione



Il 25 marzo alla Casa del cinema di Roma una giornata per ricordare Giancarlo Siani e parlare di libertà di informazione. L'incontro è organizzato dalla Federazione nazionale della stampa (Fnsi) col titolo «brechtiano» «Sfortunato quel giornalismo che ha bisogno di eroi». Tra gli ospiti la giornalista de «Il mattino» sottoscorta Capacchione e Andrea Purgatori. Il 5 aprile, invece, il Festival del giornalismo ospiterà a Perugia la III edizione del premio giornalistico «Una storia ancora da raccontare», dedicato a Giancarlo Siani. Tra gli ospiti, Lirio Abbate (Ansa), Roberto Morrione presidente Libera Informazione, Mario Orfeo direttore del «Mattino» e Paolo Siani.

La marcia di «Libera» dedicata a lui



Il 21 marzo a Napoli appuntamento con la marcia organizzata da Libera, l'associazione contro tutte le mafie di don Ciotti. L'hanno scorso si è svolta a Bari ma quest'anno è stata scelta la città natale di Giancarlo Siani proprio per ricordare la figura del giornalista ucciso dalla camorra nel 1985 a soli 26 anni.

La manifestazione è una sorta di processione laica per le vie cittadine, durante la quale i partecipanti, come in un rosario, pronunciano i nomi di tutti i morti ammazzati delle mafie. «È un modo di far vedere che la società civile esiste - spiega Paolo Siani, fratello del giornalista ucciso. «E che esiste un'etica in grado di liberare la bellezza».

Un comunista in televisione Con «pane e libertà» ha vinto il lavoro

Successo di ascolti per «Pane e libertà». La fiction dedicata alla vita del fondatore della Cgil Giuseppe Di Vittorio, andata in onda su Raiuno domenica e lunedì, è stata vista da oltre sei milioni di spettatori.

BRUNO UGOLINI

ROMA
<http://ugolini.blogspot.com/>

È uno straordinario evento politico-culturale. Arriva sugli schermi di Raiuno, *Pane e libertà*, una fiction dedicata a Giuseppe Di Vittorio, comunista e fondatore della Cgil, e conquista il cuore e le menti di un pubblico grande. Domenica sera vedono la prima parte 5 milioni 548 mila telespettatori, con il 22,15 per cento di share. E lunedì sera l'audience cresce: sono 6 milioni 86 mila telespettatori, share del 22,49%. Ha scritto un sito dedicato al gossip, Dagospia: «Vince il lavoro». Un'affermazione che fa effetto in un momento in cui il lavoro è du-

ramente sotto attacco. È la dimostrazione che il film di Alberto Negrin, prodotto da Rai Fiction e Palomar Endemol, ha toccato corde sensibili. Ha sollevato emozioni popolari, accanto ad abbondanti rilievi di critici e studiosi. *Pane e libertà* non ha le pretese rigorose dell'opera d'arte o della accurata ricostruzione storica. È però un prodotto capace di coinvolgere raccontando vicende inusuali per la televisione italiana. Un'indagine ha accertato che 89 giovani su 100 non hanno «mai sentito parlare di Di Vittorio». Ha scritto un anziano dirigente napoletano della Cgil, Ettore Combatente: «Nello spettacolo squallido di una televisione incapace di raccontare la vita e la storia di uomini semplici e che si rifugia nel reality di esibizionisti malati di notorietà e di soldi, questa fiction è un vento di pulizia che ha il profumo delle passioni, della libertà e dell'amore».

È la storia di un «cafone» che cresce nelle campagne pugliesi, diven-

ta sindacalista rivoluzionario per poi acquisire le stimmate di un riformismo non certo moderato. Certo non mancano nel film forzature e l'uso di toni melodrammatici, a volte vagamente fumettistici. Come quando si tenta di ricostruire le note polemiche tra Di Vittorio e lo stalinismo, facendo comparire un Giuseppe Stalin inverosimile. Restano però pagine belle e veritiere. È un messaggio insopprimibile di rivolta nei confronti delle ingiustizie, ma anche di proposta (come nell'episodio della vettura torinese e del piano del lavoro). Quello slogan del barone Rubino, latifondista di Cernigola «Mondo è e mondo sarà», ovverosia bisogna accettare le cose come stanno, è stata via via

PANARIELLO A SKY

Sky acchiappatutti. Dopo Loretta Cuccarini e Fiorello la tv satellitare «arruola» Panariello. Per ora in voce, nel canale del Fiorello Show e che dal 2 aprile si chiamerà Sky Uno.

smentita negli anni.

Pane e libertà col suo pubblico grande, dimostra che cambiare si può anche oggi. Forse il lavoro può vincere non solo sui teleschermi. ♦

IL LINK

IL SITO RAI DEDICATO ALLE FICTION
www.raifiction.rai.it

«Riapre» il Petruzzelli ma alla Fiera di Levante

Prima inusuale per la stagione lirica di Bari che apre venerdì 20 marzo con la *Turandot* con la regia di Roberto De Simone.

Al Teatro Petruzzelli appena restaurato e pronto per l'inaugurazione? No, perché la riapertura, prevista per marzo dopo l'ultimo braccio di ferro con il ministro Bondi, è slitta-

ta di nuovo a data da destinarsi. Per il governo manca l'ultimo collaudo: così le chiavi del teatro, fiore all'occhiello pugliese, non saranno riconsegnate in tempo alla Fondazione.

Morale? Dopodomani la *Turandot* andrà in scena in una sala convegni della Fiera di Levante. Palcoscenico di fortuna, l'unico trovato libe-

ro con un preavviso così breve. L'altro teatro barese, il Piccinni, infatti, è già tutto prenotato. «Abbiamo le mani legate - si sfogano gli addetti ai lavori - Per la prima andrà così, sul resto della stagione c'è la nebbia più fitta».

Sullo sfondo, la partita cruenta per le amministrative di giugno: l'esecutivo, su pressioni (raccontano) del ministro Fitto, non vuole che il sindaco Michele Emiliano, artefice della rinascita del Petruzzelli, ne tragga vantaggio. A farne le spese però sono tutti i baresi.

F. FAN.